



Gli allievi Vittori e Bastiani, guidati dall'insegnante Paolo Pecorelli, allestiscono un impacco per la pulitura di una delle scene bibliche dipinte da Gerolamo Buratti (sec. XVII) nella controfacciata della chiesa di S. Maria della Carità.

fatti un'altra delle iniziative prioritarie è quella di aprirsi al mondo della scuola con attività didattiche, con il fine di sensibilizzare i giovani e permettere loro di accostarsi all'arte e alle problematiche della valorizzazione e della tutela dei beni storici.

Il laboratorio inoltre è in grado di assolvere il ruolo di struttura tecnico-scientifica di consulenza per tutti coloro che nella città si accingono ad intraprendere lavori di restauro di edifici monumentali.

Infatti esso ha svolto un ruolo importante nei restauri murari degli ultimi anni (San Francesco, il palazzo dei Capitani, il Ventidio) con la collaborazione di "strutture private" come il "laboratorio chimico" della Cartiera Mondadori.

Ma questo "istituto" che ha dato in questi ultimi anni prova della sua efficienza, è purtroppo affidato all'opera di un solo restauratore, l'energico Luigi Borraccini che da sempre crede fermamente nella sua attività e nonostante le difficoltà, ottiene risultati lusinghieri.

Il "laboratorio" è oggi collocato in tre ampi locali ri-

cavati all'interno della Pinacoteca: questa scelta è stata fondamentale per garantire un ambiente più salubre e una indispensabile protezione per le opere oggetto degli interventi.

Nonostante tutto questo, però, i problemi sono ancora molti: quello delle attrezzature e soprattutto quello del personale.

Diventa infatti oggi più che mai necessario riconoscere a questa Istituzione il ruolo che merita, occorre che la Regione Marche e le Amministrazioni locali rivolgano una più concreta considerazione nei suoi confronti, soprattutto per i finanziamenti, tenendo presente che un suo potenziamento con nuovo personale potrebbe essere risolto con gli allievi del "corso per restauratori" che si completerà nel prossimo dicembre.

CORSO PER RESTAURATORI DI OPERE D'ARTE

Il "corso per Restauratori di Opere d'Arte" articolato nelle due sezioni "Affreschi" e "Tele-Tavole" promosso e coordinato dalla Confartigia-

nato Marche con i finanziamenti del Fondo Sociale Europeo, si concluderà nel prossimo mese di dicembre dopo tre anni di attività.

I dodici allievi: Angelini, Bastiani, Balena, Masone, Stipa, Vittori per gli affreschi e Corradetti, Marini, Tassotti, Pavoni, Serianni, Tucci per tele e tavole; selezionati in base ai titoli esibiti, si sono impegnati per questi tre anni in lezioni teoriche (di Teorie Storia del Restauro, Tecniche Artistiche, Storia dell'Arte, Legislazione dei Beni Culturali, Disegno, Chimica e Biologia) ed esercitazioni pratiche che hanno avuto luogo nel "laboratorio comunale di restauro" e nei "cantieri esterni" di volta in volta approntati.

L'obiettivo prioritario del corso è stato quello di portare gli operatori ad un livello di buona professionalità che, in seguito, permetterà loro di affrontare lavori di restauro di opere d'arte sia pubbliche che private.

Questa del "corso del restauro" è stata un'esperienza esaltante non solo per i dodici giovani ma per la città intera che ha partecipato con grossa affluenza di pub-

blico a quelle "particolari lezioni" aperte alla cittadinanza e tenute dai massimi maestri del restauro: il prof. Botticelli per gli affreschi e la Bracco per le tele. Il corso è stato inoltre seguito costantemente dalla Soprintendenza per i beni storici e Artistici che, visto il livello altissimo di professionalità, ha consentito agli allievi, sotto la guida di qualificati insegnanti (Papetti per la Storia dell'Arte, Pecorelli per gli affreschi, Allegri per le tavole, Biondi per le tele), di operare in importanti interventi di restauro: gli affreschi di Andrea Lilli e Francesco Fiorelli nel chiostro di Sant'Angelo Magno, le scene bibliche dipinte da Gerolamo Buratti nella controfacciata della chiesa di S. Maria della Carità, il gruppo ligneo denominato "Dormitio Virginis" della scuola abruzzese del XVI° secolo e infine altri dipinti marchigiani dei sec. XVII° e XVIII° appartenenti alla vicina Pinacoteca.

Particolarmente significativo si è rivelato, inoltre, il rapporto con l'opificio delle pietre di Firenze, dal quale gli insegnanti del corso di Ascoli provengono. Gli scambi e le